

LUOGHI MISTERIOSI



www.luoghmisteriosi.it

Le Tombe dei Giganti in Sardegna



Isabella Dalla Vecchia



Sotto la crosta terrestre scorrono energie telluriche e forze magnetiche che fanno del nostro pianeta un autentico “organismo vivente”. L’uomo, creatura figlia della Madre Terra, ha facoltà di interagire ed essere molto sensibile a questi “movimenti”,

e, in particolari situazioni, di assorbirli inconsciamente. Queste energie sono più intense in certi ambienti piuttosto che in altri e recenti studi hanno rilevato che antichi luoghi sacri sono stati costruiti lungo questi canali energetici.

Tracce d'eternità

Ma chi e come ha scelto di innalzare un tempio in un determinato luogo piuttosto che in un altro, considerato che solo con la moderna tecnologia si è scoperto tutto questo?

L'architettura antica è molto diversa da quella odierna, innanzitutto si edificava non sopra la natura ma all'interno della natura stessa, in un caldo abbraccio vitale e benefico.

Svariati erano i metodi per la scelta dei luoghi, a volte cruenti come nel caso dei romani che, dopo aver fatto pascolare alcune greggi in un campo, dopo averli uccisi ne controllavano il fegato e se in buono stato si decideva di dare l'avvio ai lavori.

Altre volte i luoghi erano scelti in base al riposo degli animali in quanto si presupponeva fossero in stretto legame con la Terra, molto più dell'Uomo stesso.

Ma spesso entravano in scena i cosiddetti "sensitivi", che sceglievano il posto dove costruire il santuario.

Queste persone con innate capacità sensoriali che permettevano di percepire queste particolari energie, nel passato erano i druidi o i "santoni del villaggio" e venivano spesso interpellati. Il neo tempio, già pregno delle forze magnetiche, si arricchiva a sua volta dell'energia degli abitanti che lì si recavano a pregare.

Spesso vi era anche la vicinanza di una fonte d'acqua, elemento fondamentale per i rituali, come viene dimostrato dagli innumerevoli pozzi sacri presenti in Sardegna.

In Gallura (la zona settentrionale) i numerosi siti sacri nuragici e prenuragici non si trovano in ambienti casuali, ma sono per la maggior parte

eretti proprio su luoghi di intense forze telluriche.



Mappa vibrazionale della Tomba di Giganti "Li Mizzani" Palau
www.luoghimisteriosi.it

Baluardi accumulatori di tali energie sarebbero proprio le Tombe dei Giganti, quelle strane costruzioni che ricoprono il territorio sardo, ma le possiamo trovare solamente in questa regione e in nessun'altra parte del mondo, motivo sufficiente per considerarle di importanza senza pari.

Sono costituite da un lungo corpo funerario entro il quale venivano riposti i corpi dei defunti.

Sono l'evoluzione dei dolmen che si sarebbero "allungati" creando le tombe a corridoio chiamate ALLEES COUVERTES con l'aggiunta di un'area sacra delimitata da una serie simmetrica di lastre ortostatiche.

Esse, a partire dalla stele centrale, la più alta, si espandono a semicerchio con altezze discendenti delimitando così una sorta di "piazza" davanti alla tomba, che ha il nome di ESEDRA.

Alla base dei menhir vi era quasi sempre un sedile che correva lungo tutta l'area sul quale gli officianti tenevano gli antichi rituali funerari.

Inoltre vi era la presenza di betili, chiari richiami alla presenza di Dio.

L'entrata è formata da una grossa e alta lastra di pietra con

una porticina che collegherebbe l'esterno con l'interno della tomba.



Tomba dei giganti "Coddu Vecchiu", vista
www.luoghimisteriosi.it



Tomba dei Giganti "Li Mizzani"
www.luoghimisteriosi.it

Essa aveva il valore simbolico di unione tra il mondo dei vivi e l'oltretomba, alla cui base vi era un bancone sul quale venivano lasciate le offerte.

Tutto questo ricorda la funzione della "falsa porta" egizia, elemento che in Sardegna si ritrova spesso anche nelle "domus de janas" (tombe scavate nella roccia).

La falsa porta è il punto di contatto tra il mondo dei vivi e l'aldilà.

Dinnanzi a questa finta apertura venivano poste le

offerte di cui ne usufruiva la persona cara che da qui si sarebbe “affacciata” sulla Terra. La porticina è talmente stretta che per un adulto risulta molto impegnativo passarvi attraverso, per cui essa doveva avere un ruolo esclusivamente simbolico e i defunti venivano calati dall’alto all’interno del corpo funerario.

Il corpo funerario è composto da un lungo buio corridoio, metafora del cammino nell’oltretomba, alla fine del quale si trova il sepolcro vero e proprio con la presenza di lastre su cui venivano posti oggetti di vita quotidiana che l’anima del defunto ne avrebbe “usufruito”. Si chiamano tombe dei Giganti perché la tradizione vuole che ospitassero un unico corpo umano ed essendo spesso lunghe una decina di metri si pensava che fosse un uomo particolarmente alto. In realtà le tombe ospitavano molti corpi, come dimostrano i ritrovamenti ossei di decine di persone che a volte sfioravano il centinaio!

Non si sa dunque se fossero “fosse comuni” o tombe dedicate a persone importanti come non si conosce il rituale di sepoltura e non si sa se venivano inseriti direttamente i corpi o addirittura soltanto le ossa.

Fatto sta che le tombe dei Giganti trasmettono un grande mistero dal punto di vista storico ma anche spirituale. Mauro Aresu, il più importante studioso sardo di questo argomento, dopo aver a lungo studiato questa tipologia di monumenti, afferma che le tombe dei giganti costituiscono i punti più importanti di emanazione energetica al punto tale da avere la facoltà di

“guarire” chiunque si rechi o si distenda al loro interno.

La loro disposizione a semicerchio seguirebbe le linee energetiche telluriche catturandone il flusso di cui si impregnerebbero le stesse pietre (ecco perché per guarire è necessario distendersi sulla pietra, rituale presente in molte parti d’Italia) le quali, dopo averlo assorbito, lo avrebbero condotto come un filo elettrico verso la stele più alta che sarebbe così divenuta un autentico accumulatore. Il corpo del defunto posizionato all’interno della tomba, avrebbe ricevuto un’energia tale da strappare la sua anima dal corpo, ricolma di nuova vita, quella della Madre Terra. Sarebbe insomma così risorta, tornando alla sua origine. Ma mi permetto di evidenziare un’altra ipotesi personale. Una stele così alta avrebbe potuto infine lanciare l’anima verso il cielo, verso il ritorno a casa, culto non differente da quello egizio, ma non unico in Sardegna, regione da tempo immemore custode di altre simbologie correlate, come le false porte, la piramide di Monte D’Accoddi, le tombe accessoriate di oggetti di vita quotidiana, il culto per il dio Toro.

Dopotutto la forma della Tomba dei Giganti potrebbe ricordare neanche troppo alla lontana, una rampa di lancio verso l’alto. La linea dei menhir è curva, procede inizialmente con poca inclinazione per terminare la sua corsa verticale con grande slancio.

Mauro Aresu afferma inoltre che se viste dall’alto, le Tombe dei Giganti potevano sembrare teste di toro stilizzate.

La figura del toro è molto diffusa in questa regione perché rappresentava la forza maschile in unione con la Dea Madre. Il loro sacro incontro genera vita e dà l’energia all’anima perché possa riunirsi all’energia della terra.

Presso le tombe dei giganti si presume che venissero svolti rituali legati al richiamo della vita e della rinascita, proprio nell’esedra ove vi era la presenza di sedili.

Si cadeva in un sonno-trance con il quale si entrava in contatto con la divinità (rituale molto diffuso nella cultura greca) di cui se ne potevano ascoltare le volontà.

Queste tombe così accurate dal punto di vista architettonico, testimoniano un grande rispetto che la civiltà nuragica nutriva nei confronti della morte e della vita dell’oltretomba.

L’enorme fatica umana che queste costruzioni così imperiose ci dimostrano, i rituali, i grossi calcoli e le conoscenze nell’erigere i monumenti in precisi luoghi energetici, tacitamente ci narrano l’importanza dei popoli nuragici e prenuragici per il sacro.

Questi popoli tanto primitivi non lo erano, anzi più di noi comprendevano il senso della vita.

E noi dobbiamo saperli osservare per capire quel significato della nostra esistenza che abbiamo perso nel corso della storia.

PALAU – TOMBA DEI GIGANTI LI MIZZANI I misteriosi rituali di incubazione

Come migliore esempio di quanto descritto, non per

grandezza, importanza o bellezza architettonica, ma per l'intensità delle rilevazioni magnetiche è la Tomba dei Giganti di Li Mizzani nei pressi di Palau (OT).

Questa modesta tomba sita nella Gallura settentrionale, in un entroterra abbandonato, sola e incustodita è tra gli esempi sardi più interessanti. Non si direbbe, ma ancora oggi gente di tutta Italia viene in questo luogo sperduto a "curarsi".

Risale tra l'Età del Bronzo Medio e quella del Bronzo Recente (1500-1200 a.C.) ed è da annoverarsi tra quelle "piccole" essendo larga solo due metri e mezzo, ma la sua ridotta dimensione ha contribuito a farla rimanere ancora relativamente intatta.

Nonostante sia tra quelle meglio conservate poteva presentarsi ancora più integra se non fosse stata toccata dai tombaroli e riutilizzata in parte per la costruzione di un vicino stazzo.

Il corpo tombale è rivolto verso est, dove vi è la rinascita del sole e della vita.

La stele centrale, ancora perfettamente conservata, presenta un elemento insolito e talmente unico da presumere essere frutto di un "errore".

Il portello d'ingresso, che in tutte le Tombe dei Giganti ha sempre una smussatura del contorno dell'apertura verso l'esterno, a fini decorativi, in questo unico caso la si ha verso l'interno.

E' talmente anomalo da far pensare quasi certamente ad un errore grossolano dei costruttori, i quali avrebbero eretto la stele "a rovescio".

La Tomba è stata eseguita secondo la tecnica "a filari" per il corpo tombale e per l'edera,

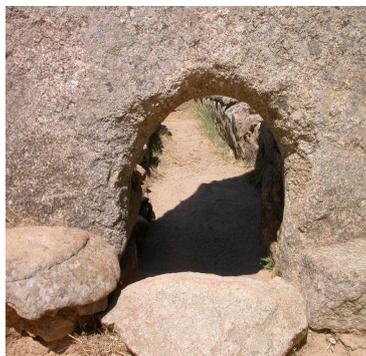
il cui masso in prossimità della stele centrale, alta 2,80 metri, fungeva da sedile e da banco per le offerte.

Sono state ritrovate alcune ossa umane e frammenti di utensili in ceramica.

Ma ciò che merita davvero la nostra attenzione è il fatto di essere stata costruita sopra un intenso flusso energetico, motivo per cui qui si svolgeva la cosiddetta "incubazione".



*Tomba dei Giganti "Li Mizzanu",
porta d'ingresso*
www.luoghimisteriosi.it



*Tomba dei Giganti "Li Mizzanu",
corpo centrale*
www.luoghimisteriosi.it

Questa sorta di "rituale" altro non era che una sosta all'interno della tomba per ben 5 giorni con l'obiettivo di guarire da malattie fisiche e psichiche.

Esistono antichi documenti di Aristotele, Tertulliano e Solino che ne descrivono l'utilizzo, come fosse un'autentica "macchina" per la guarigione, una preistorica camera

iperbarica.

E nonostante la scienza del XX secolo, alcune persone la utilizzano ancora oggi.

Nonostante sia un luogo isolato e prettamente desertico, con i suoi caratteristici massi di granito intervallati da vegetazione abbastanza rada, è più trafficato di quanto possa sembrare.

Diversi sono i visitatori che si distendono sulla pietra sotto la stele centrale.

Ciò perché, come spiegato in precedenza, questa tomba attirerebbe le energie della terra facendole confluire fino alla stele centrale che fungerebbe da antenna canalizzatrice concentrandole proprio in prossimità della piccola porta. Insomma chiunque si sieda sul "sedile" in prossimità del monolite principale e al centro dell'edera semicircolare, riceverà benessere psico-fisico assicurato per mente e corpo. L'energia non viene "rubata", tutto è costruito in armonia e in equilibrio con la natura.

Essa viene catturata e potenziata.

Un esempio di queste batterie di energia terrestre sono le piramidi di Giza.

Non sono teorie o ipotesi, esiste un vero e proprio studio di questo fenomeno che ha il nome di GEOBIOLOGIA, laddove la pietra viene intesa come "essere vivente".

Non per caso una "tomba" la casa di ciò che è "morto" sfrutta questo concetto di "vita".

Ecco che un uomo non più vivo all'interno di questa tomba grazie all'energia in essa canalizzata sarebbe certamente risorto in uno zampillo di luce cosmica.

Con un flusso così potente nell'uomo morto l'anima avrebbe lasciato il corpo

impuro, in decomposizione, mentre l'uomo vivo avrebbe ripulito facilmente l'animo da tutte le impurità di malattie psichiche e fisiche.

Se si era preda di mali del fisico o anche della mente, ci si recava nella tomba e vi si rimaneva sdraiati per ben cinque giorni e cinque notti in una sorta di letargo guaritore, cosicché ci si svegliasse risorti a nuova vita.

PALAU – TOMBA DEI GIGANTI SAJACCIU **La misteriosa pietra “a dentelli” e la Chiesa costruita sopra ad assorbirne le energie**

Di questa tomba rimangono ormai poche rovine nonostante sia una delle più grandi dell'intera regione.

Distrutta anch'essa dai tombaroli ad oggi versa in uno stato totale di abbandono: anche arrivarci non è semplice, avendo i resti sparsi tra la vegetazione, dai quali spicca solo un masso con un'insolita lavorazione a dentelli.

Il sito è talmente rovinato da avere alcuni frammenti dell'edifera ma più nulla del corpo tombale.

La presunta datazione tocca il 1400 – 900 a.C.; essa è a filari di blocchi di granito e presenta sulla destra un piccolo circolo di menhir.

Sotto il circolo vi è sdraiato a terra un betilo.

La pietra al centro dell'edifera è molto misteriosa, ha forma tronco piramidale e conserva tre enigmatici incavi ben lavorati alla sommità.

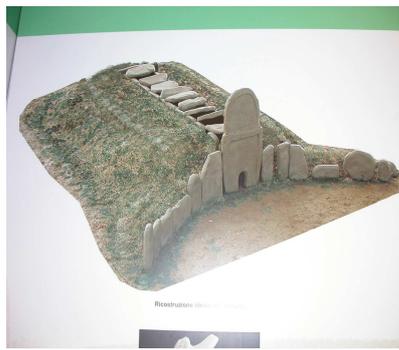
In prossimità dell'ipotetica fine del corpo tombale vi sono i resti di un edificio a pianta rettangolare, probabilmente si trattava di un'antica chiesa cristiana che, come spesso

accade, è stata edificata sopra questo luogo di culto pagano, per mostrare la vittoria del Cristianesimo sul Paganesimo. Ma in questo particolare caso potrebbe esserci un'altra motivazione; essendo questo un luogo riconosciuto anche ai giorni nostri per la capacità di accumulare le energie telluriche, non è da escludere che la chiesa qui edificata non abbia celatamente voluto assorbirne a sua volta le energie sacre della Terra che questo luogo emanava.

Non è un caso che il corpo tombale sia completamente sparito, forse sono stati proprio i cristiani a smantellare questa zona per eliminare il culto antico e per riutilizzarne le pietre a costruzione del proprio edificio.

Inoltre l'edifera è in parte rimasta, l'accumulatore di energie non è stato distrutto a rispetto di quella “macchina” perfetta che sapeva estrarre le energie dalla terra.

TOMBA DEI GIGANTI CUDDU VECCHIU **La più grande tomba dei Giganti sarda**



Tomba dei Giganti “Cuddu Vecchiu”, ricostruzione

L'ingresso di questa tomba è a EST, essa è stata realizzata come riutilizzo di una tomba a galleria di 10.50 metri. E' ancora integra nella

copertura a piattabanda, fatto abbastanza raro.

E' presente un'edifera in ottime condizioni con stele centrale di 4,40 metri.

E' la più estesa di tutta la Sardegna.

La prima fase della tomba a galleria è stata datata, in base ai ritrovamenti degli scavi, al Bronzo Antico (1800 – 1600 a.C. – cultura dei Bonnanaro). Il riutilizzo nonché ampliamento al Bronzo Medio (1600 – 1300 a.C.).



Tomba dei Giganti “Cuddu Vecchiu”, copertura
www.luoghimisteriosi.it



Tomba dei Giganti “Cuddu Vecchiu”, fianco
www.luoghimisteriosi.it

LA TOMBA DEI GIGANTI LI MORU **Il misterioso Daleth**

Questa tomba è pertinente al nuraghe Albucciu a 80 metri di distanza e si trova nel comune di Arzachena.

E' una tomba a galleria priva di edifera.

Il corpo della tomba ha una lunghezza di 11,30 metri, il muro è davvero molto spesso, va da 1,80 a 2,25 metri! Sono stati ritrovati una coppa con alto piede, due frammenti di pugnali ed un grano d'ambra ad "ASTROGALO" oggi nel museo Sanna di Sassari. Questa tomba è stata utilizzata in età punica dato il ritrovamento di un'importante moneta all'interno del corridoio. Essa è del 300 a.C. e pone diversi interrogativi. All'interno della tomba non sono state rinvenute sepolture di età punica, perché allora la presenza di questo reperto? Probabilmente i punici riconoscendo il luogo particolarmente sacro ed energetico lo hanno rispettato e magari frequentato nei rituali di incubazione.

E' stato inoltre identificato un segno su una piccola stele. Esso è un DALETH dell'alfabeto semita e utilizzato nei culti funebri. E' la quarta lettera i molti alfabeti semitici, come il fenicio, l'aramaico, l'ebraico, il siriano e l'arabo. La lettera DALET insieme a HE è utilizzata per rappresentare il nome di DIO in modo sacro. Ad oggi il perché una simile lettera si trovi su una tomba dei giganti non è stato ancora svelato.

TOMBA DEI GIGANTI LI LOLGI Un luogo sacro e misterioso

Questa tomba è tra le più grandi della Sardegna con i suoi 27 metri di lunghezza. L'ingresso è a SUD/SUD-EST ed è composta da quindici lastre ortostatiche infisse nel terreno, sette da un lato e sette

dall'altro con le stele al centro alta 3,75 metri. Quest'ultima presenta una decorazione intorno al suo perimetro, una cornice in rilievo che divide in due parti lo stesso monolite. Subito dietro vi è un lungo corridoio costituito da lastre infisse nel terreno con muratura a secco, al cui termine vi è una zona riservata al deposito di offerte e oggetti di culto su due piani. Il recinto ellissoidale attorno alla tomba accerta che essa doveva avere una prima forma di utilizzo, in cui era ricoperta di terra proprio come i circoli di Li Muri, che si trovano a soli 200 metri di distanza (lo stesso nome "Li Lolghi" in gallurese significa proprio "cerchi").



Tomba dei Giganti "Li Lolghi", veduta
www.luoghimisteriosi.it



*Tomba dei Giganti "Li Lolghi",
interno con zona per le offerte*
www.luoghimisteriosi.it

Per la sua maestosità e l'isolamento in cui è ubicato questo antico sepolcro, è impossibile non avvertire una sensazione intensa di sacro e mistero, osservandola non si può che provare rispetto per una cultura che di "preistorico" aveva ben poco. Un popolo che ha saputo lasciarci tanti interrogativi ai quali ancora oggi non siamo riusciti a rispondere, ma solo a rimanere in un rispettoso silenzio, bloccati a guardare verso il sole nascosto dietro l'enorme stele di quattro metri che proietta su di noi un'ombra scura e misteriosa.

www.luoghimisteriosi.it